

Ex Bredamenarini ancora senza pace Sciopero e proteste “Il governo tace”

la Repubblica
Cronaca di Bologna
27 giugno 2023

di **Marco Bettazzi**

Sciopero e manifestazione sotto al ministero delle Imprese, a Roma. Sembra di essere tornati indietro nel tempo, al 2018, quando ministro era Luigi Di Maio e i lavoratori lottavano per tenere in vita l'azienda, invece sono i giorni nostri. Perché la preoccupazione per Industria italiana autobus, il gruppo a maggioranza pubblica che controlla anche l'ex Bredamenarini di Bologna dove lavorano più di 160 persone, è tornata ai livelli massimi. Fim, Fiom e Uilm locali, assieme alle segreterie nazionali, ieri hanno annunciato la protesta per tutta la giornata di venerdì 6 luglio, con presidio a partire dalle 14 sotto al ministero delle Imprese e del Made in Italy guidato da Adolfo Urso, per denunciare una situazione ormai insostenibile in azienda, ma anche «l'assordante silenzio» del ministero stesso, cui i sindacati hanno chiesto un incontro urgente senza ottenere risposta. Perché il 10 giugno scorso, anche su richiesta dei sindacati e su pressione del governo, si è dimesso l'intero cda di In-

dustria Italiana autobus, che produce bus e tra Bologna e Avellino conta oltre 400 lavoratori. Dimissioni legate alla situazione di stallo dell'impresa, che ha ordini per bus da Comuni ed enti locali in tutta Italia ma aveva di fatto quasi fermato la produzione per mancanza di liquidità. C'è stato un aumento di capitale, ma l'incertezza sul futuro e pagamenti ancora a singhiozzo spingono i fornitori a non spedire le merci o fare manutenzione sui mezzi: i lavoratori sono quasi fermi e si rincorrono le voci di un possibile concordato o liquidazione dell'azienda. Al ministero sono arrivate delle manifestazioni d'interesse per l'ingresso in società da parte di Caetano Bus (gruppo Toyota), della bolognese Sira Group di Valerio Gruppioni, che si era già interessato anni fa, e del gruppo casertano Seri Industries. Che potrebbero rilevare in parte o del tutto le quote in mano ai soci pubblici fatti entrare proprio da Di Maio, cioè Invitalia (che ha quasi il 43% delle quote), Leonardo (29%) e il gruppo turco Karsan (29%), che non hanno mai fatto mistero di voler

uscire. Ieri era fissata l'assemblea dei soci per la nomina del nuovo cda (per il ruolo di ad si parla di Giancarlo Schisano, che arriva da Leonardo), ma anche con nuovi manager la situazione resta complicata. «L'azienda è fuori controllo - denunciavano i sindacati - e in questo caos dal ministero c'è un assordante silenzio mentre si susseguono voci su possibili procedure concorsuali che, se confermate, vorrebbero dire il fallimento dell'unica azienda italiana a partecipazione pubblica che produce bus in questo Paese. Bisogna convocare urgentemente il tavolo di crisi e aprire un confronto su cosa il governo vuole fare per salvaguardare un asset industriale strategico».

A Bologna ci lavorano più di 160 persone. Il gruppo che controlla l'impresa ha più del 50% di soci pubblici e non ha sbloccato i pagamenti